



TI SALUTO, O PIENA DI GRAZIA

L'Annunciata di Antonello da Messina

di Simona Cursale

"Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". Accade così il fatto inaudito dell'incarnazione. Accade così: una ragazza, giovanissima, tredici o forse quattordici anni, viene visitata da un angelo, precisamente

dall'arcangelo Gabriele. Accade così: in un giorno qualsiasi, un messaggero divino visita una umilissima giovane donna di nome Maria. Forse un vento leggero sconvolge la sua stanza o il luogo dove si trovava, forse una voce dolcissima desta il suo cuore e accade l'inaudito. Un invito inaspettato. Dio chiede spazio e ospitalità nel tempo e nella storia degli uomini, attraverso lei, la *piena di grazia*. Inizia un dialogo, semplice. Una proposta, a cui segue una domanda e l'umile accoglienza, il cedimento fiducioso di Maria all'operare della Grazia in lei, perché si compia la volontà di Dio. Poi torna il silenzio. Tutto tace. Maria rimane sola a custodire il Mistero da cui e di cui è stata fecondata.

È il fatto dell'Annunciazione. Un momento brevissimo che ha ispirato in maniera incredibile gli artisti i quali ne hanno colto, nel corso dei secoli, un dettaglio piuttosto che un altro, arricchendo la scena di particolari o rendendola più essenziale a seconda delle committenze, del periodo storico, della geografia o della fantasia dell'artista. C'è un'opera che si distingue da tutte le altre, stringendo l'inquadratura come un primo piano cinematografico su Maria. Un fermo immagine che ci catapultava d'un colpo dentro il luogo e il tempo fisico della scena. Siamo così vicini a Maria da poterne scrutare lo sguardo e forse i pensieri. Si tratta de *L'annunciata* di Antonello da Messina conservata a Palermo. Antonello, al tempo Antonio di Giovanni, era originario di Messina, qui nasce e qui si compirà la sua vita, dopo aver percorso la penisola viaggiando tra Napoli, la Calabria - dove risiederà per un periodo, appena trentenne, con la famiglia - giungendo a Roma e risalendo, passando per le Marche, fino a Venezia. Ripercorrere le sue tappe geografiche significa incontrare anche quelle culture e quelle influenze artistiche che, nel fervore umanistico del Quattrocento, variavano da regione a regione e che hanno colpito lo sguardo di Antonello, hanno attratto il suo senso estetico, hanno incuriosito la sua mente anche a livello tecnico. Il fascino delle sue opere sta proprio in quella che oggi definiremo una contaminazione di stili e culture, conseguenza della sua vivace curiosità, di un'apertura verso tutto ciò che non apparteneva alla sua tradizione, la sua cultura, la sua formazione giovanile ma che sapeva rielaborare con acuta intelligenza. Per questo motivo possiamo rintracciare nelle sue opere l'attenzione al dettaglio tipica dell'arte fiamminga, come la monumentalità e la spazialità della grande arte rinascimentale italiana; un equilibrio raggiunto grazie alla luce che unifica lo spazio e la grande abilità nell'uso della pittura ad olio.

Nel 1476 torna in Sicilia, anno in cui realizza la splendida *Annunciata*. Morirà tre anni dopo con la volontà testamentaria di essere sepolto con un saio francescano. Faceva infatti parte dei frati minori conventuali di cui, sembra, seguisse molto seriamente la regola.

"Vergine Madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio, tu se' colei che l'umana natura nobilitasti sì, che 'l suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura. Nel ventre tuo si raccese l'amore, per lo cui caldo ne l'eterna pace così è geminato questo fiore". Le parole di Dante sembrano calzare a pennello su questa magnifica Vergine annunciata. Il velo blu le incornicia il viso perfetto esaltandone la bellezza. Lo sguardo è rivolto pensieroso verso destra, ma resta sereno e i tratti sono distesi. Una mano tiene i lembi del velo a coprire pudicamente il corpo. L'altra sembra sfondare la tela e invadere il nostro spazio, che oltretutto costituisce il punto di vista dell'angelo. Davvero rivoluzionario! Un libro le sta di fronte, probabilmente di preghiere o un testo sacro, ma è spaginato, come ad indicare la presenza di un vento leggero. Il tutto è avvolto da un'atmosfera dolce, quieta, elegante ma carica di un avvenimento che sta accadendo. L'Avvenimento degli avvenimenti atteso dal cuore dell'uomo. La figura di Maria emerge monumentale da un fondo scuro che ne enfatizza i lineamenti, come la giovane pelle olivastra. È evidentemente una donna del sud il modello scelto da Antonello. Una bellezza mediterranea, più vicina alla verità storica di Maria, che doveva avere i tratti distintivi di una donna palestinese. E poi il dettaglio rosso al di sotto del velo, che fa capolino al convergere del manto sul petto e dalla manica della mano tesa verso di noi: è un saio francescano. Dettagli che sembrano essere gli indizi per ripercorrere un fatto: l'angelo arriva e il suo battito di ali genera uno spostamento di aria che spagina il libro di preghiere, è l'unico elemento che ci fa intendere la presenza di questo messaggero divino. La mano protesa verso di noi sembra tradurre la frase: *"Come è possibile? Non conosco uomo"*. L'angelo rivela per mezzo di Chi tutto questo accadrà e subito l'abbandono fiducioso attraverso lo sguardo che si abbassa a tradurre quell' *"Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"*.



Autoritratto



Negli anni dell'attività di Antonello, a Messina un'altra donna si stava facendo conoscere attraverso la scelta del nascondimento in clausura: Smeralda Calafato. Figlia di un ricco mercante, Smeralda, ragazza di cui le fonti e il corpo rimasto incorrotto ricordano la sua bellezza e dolcezza dei lineamenti, cresce sotto la protezione di una madre che era animata dallo spirito francescano, a tal punto da decidere di entrare nel Terz'ordine. Smeralda non rimarrà indifferente al fascino di Francesco e Chiara e fin da bambina esprime il desiderio di vivere un amore assoluto e totale per e in Gesù, ma incontrò fin da subito l'ostilità del padre, che la voleva sposa di uomini facoltosi. A undici anni era promessa ad un uomo vedovo di trentacinque che morirà dopo due anni di fidanzamento. Trascorsi altri tre anni si ritrova con un fuoco ancora più acceso di amore a Gesù, a tal punto da tentare di scappare di casa. La morte del padre in Sardegna, durante un viaggio di lavoro, sembra aprire la speranza di entrare in convento, ma saranno le suore clarisse di Messina a rifiutarla inizialmente, impaurite dai fratelli che minacciavano di incendiare il convento. All'età di quindici anni riesce ad entrare in clausura, luogo che le appariva come il Paradiso in terra. In convento diventa suor Eustochia e ben presto si trova a confrontarsi con la tiepida fede delle sorelle che sembrano aver perso la freschezza del carisma di santa Chiara. Immediata la sua reazione con la richiesta di un ritorno alla Regola originaria dell'Ordine, ma ciò avviene innanzitutto con l'esempio attraverso l'austerità, la preghiera, la penitenza e il servizio alle sorelle più bisognose. La rottura con la badessa è però tale da costringerla ad andare via, ma la sua riforma aveva ormai la protezione di Papa Callisto III e questo permise ad Eustochia di trasferirsi nel nuovo monastero di Santa Maria Accomandata con la madre, la sorella e un'altra fedele suora. Qui non furono ben accolte, il loro rigore era tale che inizialmente nemmeno i frati Minori

Osservanti accettarono di celebrare la Messa in convento. Eustochia dovrà ricorrere ancora al Papa, ottenendo un permesso pontificio che obbligava i frati a celebrare la Messa, pena la scomunica. Moltissime giovani furono attratte dal fascino che Eustochia e quella forma di vita totalizzante generavano, il numero delle postulanti crebbe ed emerse l'esigenza di fondare un nuovo monastero a Montevergine, luogo dove ancora oggi il suo corpo è custodito. È il 1464, aveva appena trent'anni.

L'Annunciata di Antonello da Messina è datata esattamente undici anni dopo, 1475. È di qualche anno fa l'ipotesi che i lineamenti di Maria siano ispirati proprio a suor Eustochia. Qualcuno ha ipotizzato che di questa donna Antonello si fosse innamorato. L'ipotesi non è improbabile, una donna così avrebbe invaghito qualsiasi uomo, ma Antonello viveva una vita semplice e un amore autentico verso sua moglie. Era animato sinceramente dallo spirito cristiano. Inoltre quando Antonello dipinge *l'Annunciata*, Eustochia era già badessa del nuovo vivace convento e Antonello un artista ormai affermato tornato da poco in Sicilia. Ho trovato un quadretto della santa, di quelli devozionali, che non hanno alcun rilievo artistico, ma che possono essere molto utili per rintracciare i lineamenti fisici originari. Mettendo a confronto questo quadretto con l'opera di Antonello la somiglianza è sorprendente: l'ovale perfetto del volto, leggermente allungato e dritto, le sopracciglia sottili e distanti, la bocca sottile nel labbro superiore e più pronunciata in quello inferiore e poi il mento ben tondeggiante. Credo che la luminosa vita di questa donna si irradiasse oltremodo sulla sua bellezza a tal punto da ispirare Antonello, anche lui osservante francescano, scegliendola quale volto contemporaneo di Maria. Come a dire che prendere a modello Maria come parametro massimo di umanità non era solo una devota indicazione, ma era una realtà possibile e talmente concreta da realizzarsi nella carne di una donna contemporanea, una donna evidentemente realizzata e felice, a tal punto da attrarre tante altre giovani a seguirla. È per questo suo vivo, totale, attraente amore a Gesù che san Giovanni Paolo II, nel 1988, proclama Eustochia Calafato santa, siglando così anche la devozione popolare già viva in questo senso. Si rinnova così nel tempo, nella storia, l'accadere di un fatto, semplice: *"Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria"* (Lc 1, 26-27). *"La risposta al cuore dell'uomo è una storia semplice, l'accadere di un avvenimento semplice attraverso cui Dio, la Felicità, la promessa del cuore, accade come un uomo, accade nella carne di un uomo. Accade innanzitutto nel grembo di una donna. Accade nella carne di un bambino partorito da quella donna di nome Maria. Accade così: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te»* (Nicolino Pompei, *La Felicità in Persona*).